



Industria, Quercioli (Federmanager): «Italia determini suo futuro, tracciare la rotta»•

Descrizione

(Adnkronos) « Nel parterre politico dell'80esimo anniversario di Federmanager c'è anche la segretaria del Partito democratico, Elly Schlein. «Ci siamo incontrati prima dell'inizio dell'assemblea e sono sicuro che tutto l'arco parlamentare è molto sensibile ai temi dell'industria che noi portiamo avanti». Lo ha detto il presidente della federazione, Valter Quercioli, a margine dell'inizio dei lavori. «Abbiamo parlato della visione che ci deve accomunare: il bilancio europeo 2028-2034 stanzia 500 miliardi e noi, come Italia, ci dobbiamo appropriare di una buona parte perché possiamo fare un grande lavoro nell'industria italiana e farla crescere», ha spiegato.

«Noi vogliamo un'Italia che determini il proprio futuro industriale e sociale seduta al tavolo da protagonista. I venti del mondo soffiano incessantemente, a Est come a Ovest, a Nord come a Sud. E noi dobbiamo saper tenere ben saldo il timone delle nostre aziende. Non possiamo affidarci alla corrente: dobbiamo tracciare la rotta. Noi vogliamo che l'Italia sia un Paese che produce, che investe, che innova». «Un Paese in cui l'industria non sia un reperto del Novecento, ma il cuore del benessere e della democrazia del futuro».

La crisi demografica ho sottolineato- non è un destino ineluttabile. Si deve intervenire, con determinazione e coraggio, attraverso un ripensamento delle politiche per la famiglia, nuovi strumenti legali e di welfare aziendale che agevolino ancor di più i genitori a conciliare il complesso equilibrio tra vita e lavoro. Solo per questa via si possono incentivare le persone a non rinunciare al proprio futuro».

Secondo Quercioli un altro punto su cui occorre essere lucidi e lungimiranti sono le politiche di inclusione, che non sono un vezzo ideologico ma un principio di grande valore strategico: abbiamo il dovere di valorizzare ancor di più la parità di genere nei luoghi di lavoro. Gli ambienti organizzativi aperti alla diversità sono anche i più produttivi, i più innovativi e i più sostenibili».

In altre parole, oltre a rispondere ad una profonda esigenza etica, la parità di genere crea maggior competitività industriale, come evidenziato anche dalle tante ricerche e attività qualificate promosse

dal nostro Gruppo Donne â?? Minerva che riunisce le nostre donne managerâ?•.

â??Eâ?? arrivato il momento â?? ha continuato- di dare una casa comune al management industriale, che include sia i dirigenti che i quadri apicali. Le aziende faticano a gestire il loro management applicando contratti diversi, di categoria per i dirigenti, settoriale per i quadri apicali. Questa complessitÃ Ã" figlia di unâ??epoca che non esiste piÃ¹ da tempo e in fabbrica cÃ? bisogno di piÃ¹ semplicitÃ , non di rimanere fedeli a unâ??ideologia sorpassata dal tempo! Le aziende devono avere la possibilitÃ di gestire i propri manager con un unico contratto collettivo nazionale di lavoro: il contratto del management industriale. Lavoriamoci insiemeâ?•.

â??Chiediamo al Governo un Piano straordinario per managerializzare 20mila pmi nei prossimi dieci anni, cosÃ¬ da raddoppiare il numero di imprese italiane capaci di competere con successo nel mondo e di trainare tutte le filiere nazionali. Per farlo, serve un programma di politica industriale di 10 miliardi, 1 miliardo allâ??annoâ?•. Secondo Federmanager, figure manageriali innovative e qualificate potranno rappresentare infatti quegli agenti del cambiamento necessari per mantenere il nostro sistema industriale competitivo sui mercati internazionali.

â??Nonostante crisi, recessioni e impatti avversi della globalizzazione e della post-globalizzazione, il nostro rimane un Paese il cui sistema industriale crea valore â??veroâ?? per lâ??economia reale, per il lavoro, per le comunità locali. Tutto ciÃ² Ã" stato ed Ã" ancora reso possibile dal lavoro quotidiano di manager industriali, protagonisti silenziosi di una storia di responsabilitÃ , competenza e visione, insieme ai nostri compagni dâ??avventura: gli imprenditori e i loro amministratori, ai quali va il nostro sentito grazie! per condividere con noi questa appassionante sfida quotidiana. Un patto tra impresa e management che va rafforzato e innovato perchÃ© le sfide che abbiamo davanti sono significative e le vogliamo affrontare insieme, con successo. Noi manager siamo da sempre una parte essenziale della soluzione ai problemi del Paese e siamo figure trainanti di un processo di crescita e sviluppo industriale che sa coniugare produttivitÃ , sostenibilitÃ e competitivitÃ â?•.

â??Non dobbiamo dimenticarci delle imprese che hanno bisogno dâ??aiuto in una transizione durissima, come ad esempio Acciaierie dâ??Italia di Taranto. Le grandi competenze tecnologiche e industriali che vi si trovano meritano ben altri sbocchi che lo â??spezzatinoâ?? o la chiusura. E qui lo dico chiaramente: dobbiamo ragionare a mente fredda e strategicamente in ottica Paese e non in ottica prettamente localistica. Federmanager Ã" pronta ad aprire il dibattito sul possibile ruolo dello Stato nella governance e nella proprietÃ di questa azienda, lâ??unica in Italia che â??produceâ?? acciaio e non che, piÃ¹ semplicemente, lo trasformaâ?•.

E Quercioli ha ricordato che â??anche gli Stati Uniti, patria di quella concezione minimalista del ruolo dello Stato nellâ??economia oggi dominante in Occidente, stanno assumendo una nuova e diversa postura, con lâ??idea di uno Stato molto piÃ¹ interven-tista nei settori e nelle aziende ritenute strategiche per lâ??economia e la sicurezza nazionaliâ?•.

â??Non dobbiamo perciÃ² vergognarci, perchÃ© non Ã" lo status giuridico della proprietÃ a definire le sorti di unâ??azienda, ma la qualitÃ del suo management. E da questo punto di vista, lâ??Italia certo non difetta di talento o di competenzeâ?•.

â??La precondizione per potenziare il Paese, e questa Ã" una delle principali richieste che avanziamo al Governo, Ã" una fiscalitÃ piÃ¹ equa, che valorizzi il merito e non penalizzi chi crea valore per tutti. La progressivitÃ fiscale Ã" un principio giusto, lo afferma la nostra Costituzione e, prima ancora, lâ??etica

sociale, ma non puÃ² trasformarsi in esponenzialitÃ irragionevole. Quando il 5% dei contribuenti paga il 43% dellâ??Irpef, non siamo piÃ¹ in un sistema progressivo, ma in un sistema sbilanciato. Comprendiamo che la â??coperta sia cortaâ??, ma non possono restare scoperti sempre gli stessi. Serve una lotta seria allâ??evasione e allâ??elusione e serve anche premiare la fedeltÃ fiscale. Chi lavora, chi produce, chi paga le tasse non chiede privilegi: chiede rispetto. PerchÃ© chi crea valore per il Paese deve avere gli strumenti per costruire il futuro. Il Ddl di Bilancio 2026 mostra i primi tenui passi nella direzione da noi auspicata. Lo riconosciamo al Governo e di questo lo ringraziamo, ma Ã” necessario fare molto di piÃ¹â?•.

â??Chiediamo perequazione equa e nessuna penalizzazione per i nostri pensionati perchÃ©, lo dico con fermezza e convinzione: i pensionati non hanno difese contrattuali. Ã? quindi compito delle istituzioni proteggerne il reddito e la dignitÃ sociale. Le istituzioni non devono considerare le pensioni dei nostri manager in quiescenza come una sorta di bancomat a cui attingere! Queste pensioni infatti sono il risultato di un copioso gettito contributivo che i manager hanno versato alle casse previdenziali, nel corso della loro intera vita lavorativa. Su questi temi, per noi molto importanti, abbiamo dato mandato alla nostra Confederazione, Cida, di portare avanti gli studi e le iniziative mediatiche necessarie per rendere edotta lâ??opinione pubblica delle palese iniquitÃ perpetrata a danno delle nostre pensionate e pensionatiâ?•.

â??Serve anche una nuova prospettiva per il Mezzogiorno. Su questo punto voglio essere chiaro: non Ã” un problema da risolvere, Ã” un potenziale da liberare. Nel Sud vi sono giovani talenti, universitÃ di eccellenza, imprese che innovano e resistono. Ma servono infrastrutture moderne, digitalizzazione e soprattutto piÃ¹ managerialitÃ . Solo cosÃ¬ potremo attrarre investimenti, frenare la fuga dei talenti e creare lavoro stabile sul territorio. Il futuro dello sviluppo industriale dellâ??Italia passa anche â?? e forse soprattutto â?? dal Sud che deve diventare il motoreâ?•. Ha concluso

â??

lavoro

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 29, 2025

Autore

redazione